

ANNO XXVIII

N. 3

MARZO 1926

LA CONSOLATA

PERIODICO MISSIONARIO
MENSILE



Somalia
Kaffa
Kenya
Iringa
Mozambico

BRUGO

MISSIONI

CONSOLATA

TORINO

TEL. AVT. 43-966

MISSIONARI IN PATRIA

Le seguenti *Adozioni annali*, che non importano alcun impegno per gli anni successivi, offrono ai lettori un mezzo d'esercitare un proficuo apostolato per la salvezza delle anime, pur restando in patria:

Adozione di un CATECHISTA con L. 200

Il *Catechista* coadiuva il missionario nelle singole Stazioni di missione. Nelle nostre Missioni ne abbiamo un migliaio in servizio attivo.

Adozione di un CATECHISTA-MAESTRO con L. 500

Il *Catechista-maestro*, diplomato, dirige una *SCUOLA-CAPPELLA* e può dirsi a ragione un missionario secolare indigeno.

Adozione di un'aspirante SUORA AUSILIARIA INDIGENA con L. 200

La Suora indigena coadiuva efficacemente le Suore bianche nei lavori di Missione. Nelle Missioni della Consolata vi sono due monasteri indigeni: al Kenya e all'Iringa.

Adozione di un SEMINARISTA INDIGENO con L. 300

«Sarò più contento il giorno in cui manderete la notizia di aver ordinato un prete indigeno, che non d'aver battezzato 50.000 pagani!». Così il Sommo Pontefice ad un missionario. Nelle nostre Missioni abbiamo un centinaio di seminaristi indigeni.

Adozione di un aspirante MISSIONARIO DI CASA-MADRE con L. 800

Attualmente la Casa Madre di Torino deve mantenere *gratis* più di 200 aspiranti missionarii. Adottando uno di questi si concorre a farne un missionario e sarete partecipi di tutti i suoi frutti d'apostolato. L'aspirante missionario adottato si metterà in comunicazione epistolare con la persona adottante.

Adozione di un'aspirante SUORA MISSIONARIA di CASA-MADRE

Vi sono giovanette che hanno tutti i requisiti da riuscire ottime missionarie, ma sono sprovviste del necessario corredo. Chi si assumesse di aiutarle in tutto o in parte farebbe una squisita opera di carità e parteciperebbe al bene che questa missionaria opererà. Per informazioni rivolgersi alla *Superiora Missionarie della Consolata*, Via Coazze, 1 - Torino (17)

Riscatto di uno schiavo o schiava al Kaffa con L. 500

Nel Kaffa vige l'infamia della schiavitù. I nostri missionari si dedicano a riscattare quegli schiavetti e quelle schiavette che, per le condizioni in cui si trovano, destano maggior pietà. Il minimo che si richiede per riscattare *completamente* uno schiavo sono 50 *talleri*, ossia 500 lire. Allo schiavo così riscattato si imporrà il nome che il benefattore desidera e glie ne si darà relazione per lettera.

Chi invece concorrerà con almeno L. 100 alla redenzione degli schiavi riceverà speciale lettera di ringraziamento e di ragguaglio sull'impiego della somma.

ELEMOSINE DI MESSE da celebrarsi dai Missionari

Chi offre l'elemosina per una Messa da celebrarsi dai Missionari, concorrendo alla propagazione della fede, con una sola opera fa due atti di sommo gradimento a Dio, nel tempo stesso che assicura a sé ed ai suoi defunti gli abbondanti frutti del santo sacrificio.

Le offerte che danno diritto ad essere abbonati al Periodico sono così stabilite:

Abbon. ORDINARIO: almeno L. 5, per l'estero L. 8 - Abbon. VITALIZIO: L. 100, per l'estero L. 200 una volta per sempre - Abbon. di FAVORE al Seminaristi e Collegiali L. 3.

ALBO D'ONORE

contenente le offerte dei nostri più insigni Benefattori

Chi offre L. 50 avrà il suo nome (o di altra persona da lui designata) imposto nel battesimo di un bimbo africano, del quale diverrà pure padrino. Il Superiore della Missione ove fu conferito il battesimo ne manderà relazione per lettera all'oblato.

Adozioni di personale missionario

A. S. D. riconoscente alla SS. Consolata ed in suffragio di una sua cara defunta adotta un aspirante missionario di Casa Madre	L. 1000
Primo Tomolini per adottare un seminarista indigeno	» 300
Maria Masetti rinnova per un 4° anno l'adozione del seminarista Domiziano Ngare	» 300
N. N. (Riva di Chieri) adotta per un 2° anno il seminarista indigeno Kamweti di Rocho	» 300
Nobil Donna Ménie Pullino pel suo catechista-maestro Boyuranda di Mjango	» 500
Dott. Giuseppe Martinotti p. g. r. implorando continua protezione adotta una monachella indigena	» 300
N. N. (Torino) adotta una monachella indigena	» 200
Famiglia Pagani adotta un catechista indigeno	» 200
Prato Lodovico pei nomi: Michele, Maddalena, Giuseppe, Giovanna, Leandro, Lodovico, Felicità, Agnese, Lucia e Giacinta	» 500
N. N. (Torino) pei nomi Amedeo, Francesco, Teresa e Teresa	» 200
N. N. 9 dicembre 1925	» 500
Emanuele Liperni Amato, in adempimento di voto, offre per il riscatto di uno schiavo del Kaffa col nome di Mino	» 500
Dott. Andrea Borghesio pei nomi: Giuseppina, Pier-Carlo, Andrea e Angiolina	» 200
N. N. (Torino) p. g. r. e pei nomi di Pietro e Lucia	» 100
E. P. B. in suffragio e pei nomi di Giuseppe-Amedeo e Luigia-Eugenia	» 100
Teresa Bertetti p. n. di Maria-Giuseppina e Teresa-Adelaide	» 100
Maria Beltrami, insegnante, per ottenuta guarigione e pei nomi di Maria e Cristina	» 100
Eleonora Carbonato pei nomi di Domenico e Alberto	» 100
Ressia Emilia pel n. Antonio	» 100
Borra Eva e Amelia	» 100
Torchio Teresa in memoria della carissima mamma e pel nome Catterina	» 100
Regis Catterina pel p. nome	» 100
Prof. Cesare del Chicca	» 100

Federico Riccardi di Netro pei nomi: Alessandro e Gustavo	» 100
Mons. Guido Poletti	» 100
Don Alessandro Deyne	» 80
Teol. Prof. Antonio Bertolo	» 100
Teresina Piano pel figlioccio Ottavio Giuseppe	» 300
N. N. pei nomi di Tavella Antonio e Catterina	» 100
Geom. Enrico Scarafia per segnalate grazie ricevute, implorando sempre la protezione della Consolata e pel nome di Cesare	» 100
L. G. S. riconoscente, impl. protezione pel n. Mario	» 100
Racca Maria ved. Pignatta pei lebbrosi	» 100
N. N. (Torino) pei nomi Felicina e Carolina in suffragio di un'anima cara	» 100
G. B. B. pei nomi Luisa, Angela e Adelaide	» 150
A. D. con viva fede	» 100
Clara avv. cav. Giuseppe Maria per Suor Giuseppina Battaglia	» 100
Mario Drago riconoscente	» 150
Conti Carlo e Margherita Preerutti-Tapparelli	» 200
N. N. p. g. r. p. n. Giacomo e Giuseppe	» 500
Eugenia Antonioli pel p. nome	» 50
Contessa Andreina Galleani d'Agliano Pratolongo pel n. Elena-Anna	» 50
N. N. (Torino) per il nome di Bartolomeo-Casimiro	» 50
Teresita Aimerito, raccomandandosi alle preghiere dei missionari	» 50
V. A. pel n. Eugenio-Giuseppe	» 50
Giachino Lucia in Gerbi	» 50
N. N. pel nome Maria-Lucia	» 50
Prona Giuseppa pel nome di Maria-Giuseppa	» 50
Della Montà Maria p. p. nome	» 50
Mossotti Luigia p. p. nome	» 50
N. N. (Torino) p. g. r. e pel nome Lorenzo	» 50
Luigina Gardino	» 50
Coniugi Ruella	» 50
Ing. Borello	» 50
Domenico Rilea ad onore della Consolata e del B. Cafasso, pel nome Maddalena	» 50
Teresa Sussio Perlo p. g. r. e pel nome di Andrea	» 50
Pierina Tasca p. g. r.	» 50
Maria Vittoria Chiora in suffragio della diletta mamma, riconoscente p. g. r. pel n. Carolina	» 50
Colombina Possenti p. n. Egidio	» 50

PIA UNIONE Dame Missionarie della Consolata

Lo sviluppo della Pia Unione

Lo sviluppo della Pia Unione Dame Missionarie della Consolata è quanto mai confortante. Il numero delle ascritte — effettive ed onorarie — è già salito a SEICENTO, e non passa giorno senza che qualche altro nome venga ad aggiungersi all'elenco. Giungono persino dall'Argentina, dagli Stati Uniti e dal Canada. Di pari passo col moltiplicarsi delle ascritte, si estende il campo d'azione della Pia Unione: includendo nel programma tutto ciò che direttamente o indirettamente può favorire le Missioni della Consolata, escogitando ed attuando sempre nuove e utili iniziative. Le Dame Missionarie della Consolata vengono quindi a costituire come un esercito in servizio permanente, tutto zelo e spirito di sacrificio per preparare, nelle retrovie, le armi e le munizioni ai valorosi pionieri che, in Africa, nel nome della Consolata, combattono le sante battaglie dell'apostolato cattolico. In questo sviluppo della Pia Unione è visibilissimo il dito della SS. Consolata, ai cui piedi la Pia Unione è sorta; ed alla SS. Vergine noi alziamo l'inno del ringraziamento; come pure esprimiamo la riconoscenza nostra a quelle persone che più attivamente si interessano e lavorano per rendere l'Associazione sempre più fiorente.

“ Sezioni „ della Pia Unione a Moretta e ad Alba

Un'altra prova del sovr'accennato sviluppo della Pia Unione è il sorgere qua e là, nelle varie parti del Piemonte — e anche fuori — di « Sezioni », le quali, abbracciando lo scopo e il regolamento dell'Unione delle Dame Missionarie, vengono a godere dei molti ed importanti vantaggi spirituali annessi all'Associazione. Così, domenica 31 u. s., a Moretta si inaugurò solennemente la « Sezione locale » delle Dame Missionarie della Consolata, con una funzione religiosa nella Chiesa parrocchiale e con una conferenza del P. Sales, il quale spiegò alle ascritte l'origine, lo scopo e il funzionamento: sia della Pia Unione delle Dame Missionarie, e sia dell'Opera Apostolica alla quale la prima è aggregata. Grazie alla cooperazione cordiale del Clero e allo zelo veramente encomiabile delle sorelle Vassallo, la nuova Sezione conta già un buon numero di ascritte, che, senza frapporte tempo in mezzo, si sono accinte all'opera del confezionamento di arredi sacri.

Sappiamo inoltre che anche ad Alba, per l'interessamento dell'attissima Presidente della G. C. F. sta per nascere una Sezione delle Dame Missionarie della Consolata. All'una e all'altra Sezione, il saluto cordiale della Sezione « madre » di Torino, col fervido augurio di vita lunga, di rapido sviluppo e di intensa attività.

Calici per le Missioni

Rimandiamo al prossimo numero il nuovo elenco di pie persone che, rispondendo all'appel-

lo del Consiglio Direttivo della Pia Unione, hanno inviato l'offerta per l'acquisto dei calici fatti fare appositamente per le nostre Missioni, sul piede dei quali viene inciso il nome degli offerenti. Ci limitiamo per ora a ricordare che il numero di detti calici è, per forza di cose, abbastanza limitato e converrà quindi affrettarsi per non arrivare in ritardo nella nobile e santa gara. Ricordiamo pure, incidentalmente, che il prezzo complessivo d'acquisto d'un calice e incisione del nome è di Lire SESSANTACINQUE: una somma inferiore al prezzo di costo normale, e possibile soltanto perchè comandati tutti in una volta e presso un'oreficeria artistica diretta dal padre di due nostri missionari — il signor G. Prina — il quale intendeva con questo lavoro prestare ossequio alla Consolata e a ricordo dei suoi figli in Africa.

PESCA MISSIONARIA pro Missioni Consolata

Come già ripetutamente abbiamo annunziato, in quest'anno che segna il primo venticinquennio del nostro Istituto (1901-1926), non indieremo manifestazioni esteriori e rumorose; ma cercheremo che l'avvenimento sia caratterizzato da opere concrete e durature, che possano realmente giovare allo sviluppo dell'Istituto e renderlo sempre più benemerito sul campo delle Missioni, per il buon nome suo, di Torino e dell'Italia.

Tuttavia non possiamo non approvare, applaudiamo anzi, l'iniziativa delle Dame Missionarie di voler ricordare l'avvenimento con una *Pesca di beneficenza pro Missioni Consolata*. Essa avrà luogo probabilmente in giugno; ma è assolutamente necessario, se vuoi assicurarsi il successo, che le Dame Missionarie incomincino fin d'ora a preparare, raccogliere e spedirci oggetti e doni nel maggior numero possibile.

C'è qualche Dama Missionaria che aspirerebbe a raccogliere per suo conto almeno 100 doni!

E' possibile? Ma certo! e vedrete che lo faranno! E' necessario però che ogni Dama Missionaria cerchi tra parenti, amici e conoscenti, altre dieci persone e le impegni, con quella grazia che è dono particolare delle Dame, a concorrere con almeno dieci doni alla Pesca di beneficenza. Se ogni Dama accoglierà l'invito e si regolerà conformemente al medesimo, *sessanta mila doni sarebbero già assicurati*, ed il successo dell'iniziativa non potrà mancare.

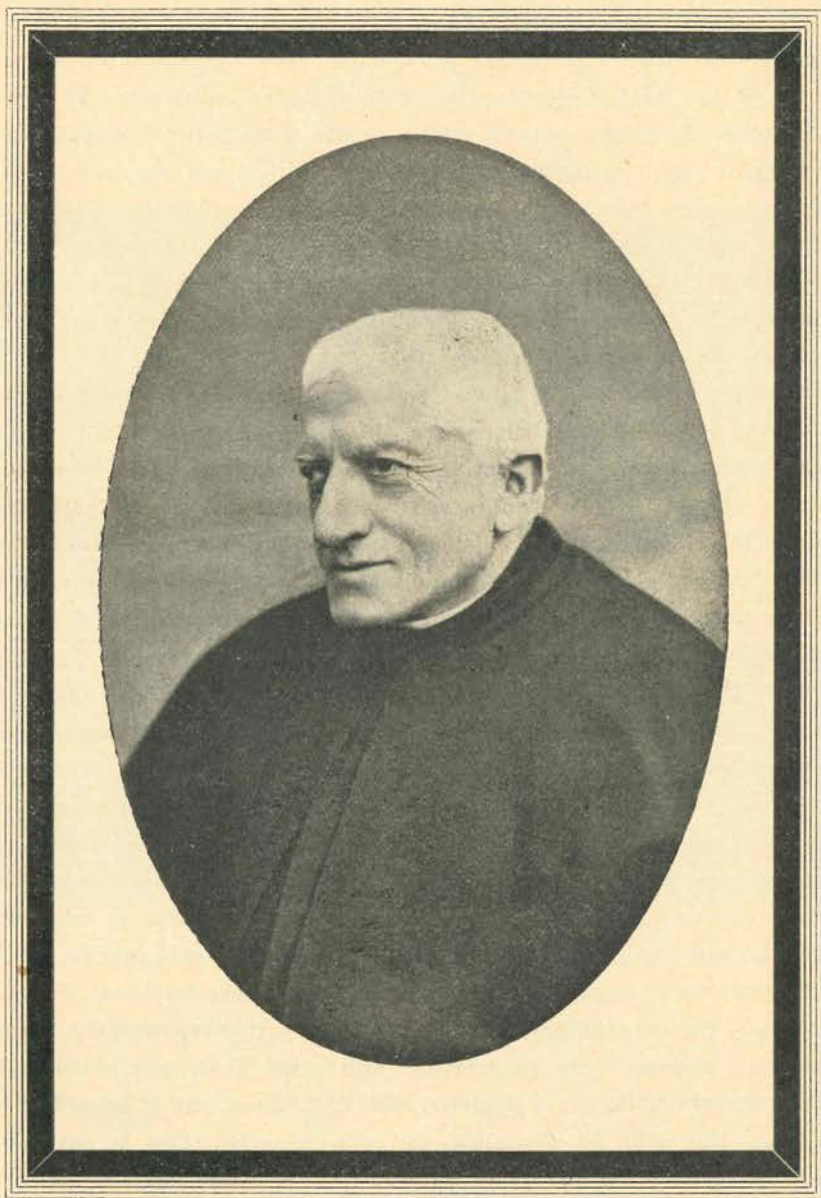
Siamo intesi che l'esempio delle Dame Missionarie può essere seguito da ogni devoto della SS. Consolata.

I doni ed oggetti raccolti possono venir spediti o recapitati fin d'ora ad uno dei seguenti indirizzi:

Missioni della Consolata, corso Ferruccio, n. 12 - Torino (17).

Deposito articoli religiosi della Consolata, piazza della Consolata, 1 - Torino.

Unione Dame Missionarie della Consolata, corso Oporto, 11 - Torino.



*“ Il Santo Padre dolente morte benefico canonico GIUSEPPE ALLAMANO
prega riposo eterno anima eletta e celesti conforti Istituto Mis-
sioni Consolata ,,,*

(Telegramma del 19 febbraio 1926).

Martedì, 16 febbraio, alle ore 4, santamente spegnevasi nel bacio del Signore il Rev.mo canonico GIUSEPPE ALLAMANO, Fondatore e Superiore Generale dei Missionari e Suore Missionarie della Consolata, da 46 anni Rettore del Santuario della Consolata e del Convitto ecclesiastico di Torino.

La mano, tremante, quasi si ribella a dare il tristissimo annunzio, perchè vorremmo ancor persuaderci che non è così; nè ci par vero che si siano chiusi per sempre quegli occhi limpidi e sereni che penetravano addentro dei cuori per scoprirne i segreti affanni; e che più non ci sia dato sentir quella voce che tante parole disse di bontà, di consiglio, di conforto e di perdono; e che si siano per sempre irrigidite quelle mani che ognora s'aprivano a beneficiare, o s'alzavano a benedire.

Eppure è questa la dura realtà; e nessuna parola noi troviamo che valga ad esprimere il nostro dolore: che è il dolore di noi, suoi figli, vicini e lontani; che è il dolore dei buoni Sacerdoti addetti al Santuario della Consolata, che da tanti anni lo coadiuvavano nelle quotidiane fatiche, partecipando da vicino alle sue gioie ed alle sue pene; che è il dolore di tutto il Clero torinese, che per più di quarant'anni l'ebbe a Maestro di scienza e virtù nel Convitto Ecclesiastico; che è il dolore di tutti i devoti della SS. Consolata, il cui Santuario Egli rivestì di marmi e d'oro, e la cui divozione fece rifiorire; che è il dolore di tutti i devoti del Beato Cafasso, di cui era degno Nipote, e la cui causa di beatificazione iniziò e condusse a felice compimento; che è il dolore della turba innumere dei suoi ammiratori e beneficiati; che è il dolore anche di migliaia e migliaia di poveri Africani che, sebben lontani, l'avevano per Padre, e come tale l'amavano, e sospiravano di averlo, almeno una volta, in mezzo a loro, per dirgli a voce il loro affetto e la loro riconoscenza.

Lutto gravissimo adunque, non solo per il nostro Istituto, nè solo per la Diocesi torinese, ma per la Chiesa Cattolica, di cui era e sarà fulgida gemma.

In quest'ora di suprema amarezza, altro conforto non troviamo, nè vogliamo trovare, che in pronunziare le parole ch'Egli ripeteva durante il corso della breve malattia e che gli erravano ancora sul labbro moribondo: « Sia fatta la volontà di Dio! »; e ripeterle, com'Egli faceva, con lo sguardo rivolto all'immagine della SS. Consolata, per confidare a Lei tutta la nostra ambascia, per versare nel Suo Cuore materno tutte le nostre lacrime.

E tu, Padre, dal bel Paradiso, di presso al trono della SS. Consolata di cui fosti il Figlio più tenero, a fianco del Beato Cafasso di cui fosti imitatore perfetto nelle virtù, volgi lo sguardo a noi tuoi Figli, che hai lasciato orfani, a tutte le persone che ti volevano bene e, impetrandoci conforto nel dolore, ottienici pure la grazia di poter seguire le tue orme benedette, per consumare la nostra vita, ed ogni istante di essa, come tu facesti, per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

LA MORTE DEL GIUSTO

« *Sive vivimus, sive morimur Domini sumus* ». Sia che viviamo, sia che moriamo siamo sempre del Signore. Furo-no queste le parole che il Can.co Giuseppe Allamano pronunziò quando, per

celebrarla, e non la celebrò più; il Maestro Divino era già alla porta e bussava, per invitarlo alla Messa eterna del Paradiso. Ed egli, con lo stesso ardore con cui, durante la sua lunga carriera sacerdotale, aveva offerto ogni giorno all'Eterno Padre il calice del Sacrificio, offriva ora tutto se stesso, in unione alla



La salma del Canonico GIUSEPPE ALLAMANO nella Cappella interna del Convitto Ecclesiastico di Torino, trasformata in camera ardente.

consiglio del Dott. Battistini, dovette mettersi a letto. Era il 1° febbraio. Due giorni dopo, sembrandogli d'essersi rimesso alquanto, volle alzarsi nella speranza di poter celebrare la S. Messa; e a chi dolcemente rimproveravalo per questo sforzo, più di volontà che di reale miglioramento, rispondeva: « Son già due giorni che non celebro...; essi, i dottori, non sanno, non capiscono che cosa voglia dire lasciare la Messa...; faccio la Comunione, è vero, ma la Messa, la S. Messa! » e il suo occhio, reso più vivo da tanta passione eucaristica, si fissava, con la solita espressione di fede e d'amore, sul crocifisso che stava davanti a Lui, sopra lo scrittoio. Povero Padre! La Messa quel giorno non poté

Vittima Divina, olocausto puro e grato, al Dio della giustizia e della misericordia, per noi e per le anime; chè il suo corpo, logoro non tanto dall'età quanto dalle fatiche e dalle asprezze d'una vita penitente, non era ormai più, per la generosità del suo spirito, che un'ostia da consumarsi sull'altare della carità eroica.

« Prego per voi — diceva alle buone Suore Missionarie della Consolata che lo assistevano, e che, vedendolo assorto nella contemplazione dell'immagine della Consolata, lo interrogavano con filiale confidenza che cosa stesse facendo — prego per tutte voi, per tutti i Missionari... è questa la mia continua occupazione... non posso far altro ». Ed ai Superiori dell'Istituto, che gli prometteva-

no, alla lor volta, le preghiere dei Missionari, diceva: « Sì, sì, pregate per me...; vedete, questo poco di vita che ancor mi resta è per voi... vi ho dato tutto! ». Tutto infatti ci aveva dato: le forze fisiche e morali, in un lavoro spossante e in veglie prolungate: il lento e continuo martirio di corpo e di cuore; le quotidiane preghiere effuse ai piedi della Vergine Taumaturga; i tesori di sapienza e di bontà di cui Dio aveva arricchito l'animo suo; il suo esempio di perfezione nelle grandi e nelle piccole cose... tutto, senza risparmiarsi mai, senza esitare mai davanti alle difficoltà, alle prove, ai sacrifici che sono il pane di cui Dio nutre le anime privilegiate; ed ora, sul punto di lasciarci, come Gesù ai suoi Apostoli, dava per noi tutto se stesso: la sua vita.

E affinché l'olocausto supremo fosse più accetto a Dio e potesse quindi giovare di più alle Missioni, egli l'avvalorava con la più perfetta sottomissione alla volontà divina. Mai un sol gemito uscì dal labbro suo, tanto da dare l'impressione che non soffrisse. Eppure soffriva e alla Suora che, durante la notte, gli volle una volta porgere un calmante, disse, rifiutando il lieve ristoro: « No, aspetta fin dopo la sveglia delle cinque... chissà quanti soffrono gli stessi dolori che soffro io... oh, non sono solo a soffrire ». La sua abituale giaculatoria, dopo le invocazioni alla SS. Consolata tutte riboccanti di tenero e filiale affetto, erano le parole di Gesù nel Getsemani: « Mio Dio, sia fatta la tua santa volontà ». A chi l'interrogava sulla sua salute, se si sentisse meglio, rispondeva: « La volontà di Dio, solo la volontà di Dio ». Se gli si diceva che tante anime buone pregavano per la sua guarigione, rispondeva ancora: « No, non questo dovete chiedere, non questo voglio, ma solo il compimento della volontà di Dio ». La carne era inferma, sì, e dolore, ma lo spirito era pronto.

Era lui a confortare quanti, amici e ammiratori, figli e beneficiati, venuti a recargli conforto, erano invece vinti dalla commozione al vedere quella preziosa esistenza spegnersi per sempre, e prorompevano in lagrime attorno al suo letto. Li confortava col suo aspetto calmo e sereno, con la parola piena di spirituale unzione, col cenno della mano additante la patria celeste,

col dolce e paterno sorriso, con la sua benedizione.

S. E. Monsignor Gamba, Arcivescovo di Torino, che per l'Allamano sempre nutrì sincero affetto, fu uno dei primi e dei più assidui a portarsi al letto dell'amico infermo; così S. E. Mons. Pinardi, Vicario Generale, uno dei più affezionati suoi discepoli; così Mons. Perlo, che fu ogni giorno accanto al « Padre » per assisterlo con la tenerezza di « figlio primogenito »; così i Sacerdoti del Santuario a Lui tanto diletti per la spirituale intimità che ve li aveva uniti; mentre tutti i Vescovi del Piemonte gli facevano pervenire i più fervidi voti di una pronta guarigione. La benedizione particolare del Santo Padre fu ricevuta da Lui con segni di visibile compiacenza e gli arrecò non poca consolazione. Poi, quando da S. E. Monsignor Arcivescovo fu indetto un solenne triduo di preghiere al Santuario della Consolata, i buoni Torinesi accorsero numerosi, ogni sera, al sacro Tempio, per ottenere dalla Madre delle Consolazioni e Salute degli infermi, la guarigione di chi, per circa cinquant'anni, aveva tanto lavorato onde far rifiorire il Suo culto e rendere il Suo Santuario degno veramente di Torino. Ma il Can.co Allamano era ormai maturo pel Cielo e poteva esclamare con S. Paolo: Ho consumato il mio corso, ho serbato fedeltà, ed ora aspetto la corona di gloria che mi darà il giusto Giudice in quel giorno...

Questo giorno, nei decreti di Dio, era giunto.

Il lunedì, 15 febbraio, nelle prime ore del pomeriggio, il male precipitò improvvisamente, gettando nella più viva costernazione quanti, da due settimane, venivano trepidando intorno a Lui. Alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, di Mons. Perlo, di Mons. Perrachon, nuovo Vicario apostolico del Kenya, dei Superiori della Consolata, dei Superiori e Chierici dell'Istituto delle Missioni e di un buon numero di Suore Missionarie, ricevette il Santissimo Viatico e l'Estrema Unzione. La commozione che gonfiava i cuori si fondeva al più mistico fervore: ogni voce vibrava intensamente nella recita delle preci di rito. E mentre l'infermo trattenevasi in intima unione con Dio, a uno a uno i Sacerdoti del Con-

vitto Ecclesiastico, i chierici e studenti aspiranti missionari, le Suore e le aspiranti Suore missionarie della Consolata, passarono a posare sulla sua mano, diafana ed inerte, l'ultimo bacio del loro immenso affetto e della loro riconoscenza. Non tutti i figli, però, erano presenti; molti altri si trovavano lontano, operanti sui campi d'apostolato, ignari del grave lutto che in quel gior-

no li colpiva. E allora Mons. Perlo si accosta al santo Fondatore ed anche per essi, per i Missionari e per le Suore missionarie d'Africa, per tutte le Missioni e per le nascenti cristianità, chiede la benedizione. L'occhio del Morente pare rianimarsi e la sua mano ha un leggero movimento, in un supremo sforzo per alzarsi e benedire. Certo, in quel momento, davanti al suo occhio dovette passare la visione delle care Missioni, dei diletti figli e figlie eredi del suo apostolico spirito, dei poveri africani tendenti a lui le braccia in atto di ringraziamento e di supplica insieme a mandare altri molti operai fra la messe biondeggiante; ed oh, con quale e quanta effusione di cuore egli dovette, in quell'istante, tutti benedire!

Fu così, nella visione delle lontane Missioni, ch'Egli, lentamente, dolcemente spegnevasi, mentre d'intorno la veglia angosciata era fatta men greve per gli spiriti, dal conforto delle preci e dalla contemplazione dell'altissimo premio che attendeva, lassù, la pura anima che da Dio aveva tratto la vivida fiamma onde brillò quaggiù.

Ancora dalle sue labbra, qual soffio lieve lieve, uscì il saluto alla celeste Mamma che gli tendeva le braccia: « Ave Maria! », ancora abbozzò sul crocifisso un lungo, fervido bacio... e il bacio al suo Signore si prolungò nel gaudio e nella luce eterna.

COMMOVENTE TRIBUTO D'AFFETTO del Clero e Popolo Torinese

Non appena si diffuse per Torino la notizia della morte del canonico Allamano, fu in tutti uno stupore pari al dolore, perchè si era abituati a considerare in lui, più che una singolare persona, un'istituzione, un programma, un



Il feretro esce dal Santuario della Consolata, portato a spalla dai Missionari e dai Sacerdoti del Convitto.

centro di operosità spirituale che non dovrebbero scomparire mai.

La Cappella interna del Convitto, trasformata in camera ardente, diventò subito la mèta di un ininterrotto pellegrinaggio. Migliaia di persone salirono a inginocchiarsi d'intorno alla salma ed a gustare la visione di quella morte cristiana, che nulla aveva di doloroso e agghiacciante, ma che appariva invece come un sonno soave.

Il santo sacerdote, vestito di rocchetto e di stola violacea, con nelle mani diafane il crocifisso, fra quattro ceri ardenti ai lati del feretro, riposava. La salma era rivolta all'altare, sopra il quale è un quadro del Beato Cafasso, raffigurato nell'atto di indicare ai fedeli l'immagine della Consolata. Ora pareva che il Beato sorridesse alla salma del Nipote, dicendo col suo gesto: « E' venuto a raggiungere la venerata Madonna! » Nella compostezza della morte, il canonico Alla-

mano presentava una rassomiglianza evidentissima coi tratti fisionomici dello Zio, e là, nella piccola Cappella, tutte queste cose apparivano a prima vista, tanto che si entrava quasi timorosi di rompere la quiete pace di un'intima scena famigliare: Zio e Nipote che si ritrovavano nella gloria di Maria Consolatrice, la cara Madonna servita quaggiù con tanto fervore d'opere, con trasporto di fede.

Una fiumana di gente passò a gustare un po' di questo mistico linguaggio, e di questa pace; e nessuno si allontanò senza toccare qualcosa di lui, senza far passare nelle sue mani un oggetto caro tanto, da poter dire domani: è stato tenuto da Lui, è come se Lui me lo avesse donato. I figli prediletti potevano piangere, sì, il Padre amatissimo, ma il popolo non piangeva, pregava fervidamente, sentendo, nella sua intuizione meravigliosa, che nulla vi era di perduto in quella morte, ma che vi era invece la conquista di un santo.

— Mamma, perchè tutti fanno toccare qualcosa sulla sua mano? — chiedeva un tesoretto di bimbo alla mamma sua.

— Perchè era un santo.

— E perchè, mamma, era un santo?

— Perchè... perchè non fece mai niente di male, ma fece invece sempre tanto del bene.

Due donne, uscendo, accennano al quadro del Beato Cafasso che domina sopra l'altare e si confidano brevemente:

— Un giorno lo pregheremo là, sopra l'altare.

— Noi non più, siamo troppo vecchie.

— Oh lo vedremo ancora...; se non fanno santo Lui...

Un'altra donna s'accosta ad una Suora missionaria:

— Mi dica, Suora, lascia tranquilli così, la morte?

— Sì, risponde la Suora, quelli che vanno in Paradiso!

E vi era una sicurezza così piena, così salda in tutte queste risposte, che istintivamente gli occhi si volgevano in alto, come a cercarvi un tremolar d'ali, un lieve trasvolare d'angelo, su per la cupola del tempio di Maria Consolatrice.

E quanti Sacerdoti, vecchi e giovani, venuti anche con sacrificio dalle città e

dai paesi vicini, sono passati a pregare e a piangere davanti alla salma dell'amato Maestro! E ciascuno aveva sulle labbra la stessa frase:

— Pensare che mi ha voluto tanto bene, che mi ha fatto tanto del bene!

Ma allora aveva voluto bene a tutti, a tutti aveva fatto del bene; e tutti ancora si portavano in cuore il profumo di quell'affetto, e negli occhi la visione di quella maschera diafana, incoronata di candidi cappelli che chiudeva gli occhi come raccolta in una armonia di Paradiso.

Impossibile elencare, qui, le partecipazioni di condoglianze giunte al Santuario ed al nostro Istituto.

Da gente nota ed ignota, da personalità del mondo civile e ecclesiastico, da ogni parte del Piemonte e dalle più lontane regioni d'Italia, telegrammi e biglietti da visita giunsero a fasci.

SS. Pio XI, che già aveva fatto pervenire i suoi voti di Padre, si degnava inviare il telegramma che abbiamo riportato; inoltre, telegrafarono le loro condoglianze le loro Eminenze i Cardinali Van Rossum, Bonzano, Cagliero, Bisleti, Laurenti, Sincero, Verde e tutti i Vescovi del Piemonte. S. E. Mons. Giuseppe Gamba esprimeva il suo cordoglio in una lettera in cui «presenta le più vive e sincere condoglianze per la gravissima perdita del Venerato Rettore, e si unisce *toto corde* nel suffragare l'anima eletta».

In termini ugualmente commoventi telegrafarono il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, i Principi Filiberto e Adalberto di Savoia, il Ministro degli interni S. E. Federzoni, il Prefetto di Torino, il Commissario prefettizio di Castelnuovo d'Asti, patria del defunto, mentre il comm. Luigi Grassi si recava personalmente a porgere al Canonico Cappella le condoglianze del Comune di Torino.

A nome dell'Associazione della stampa subalpina, il Consigliere delegato Emilio Zanzi, così telegrafava:

«Giornalisti piemontesi testimoni e cronisti Italia e Africa apostolato cristiano propaganda italiana Missioni Consolata unisconsi compianto popolo torinese per transitto venerato Canonico Allamano grande sacerdote della Chiesa consolatore ammirabile di anime».

La Gazzetta del Popolo scriveva del-

l'Allamano, in data 17 febbraio: « Notissima esemplare figura di sacerdote e divulgatore della fede cristiana, il Canonico Allamano godeva delle più larghe simpatie in tutte le classi della cittadinanza; ma soprattutto poteva esser lieto dell'ammirazione e della devozione del popolo, che si rivolge al Santuario della Consolata col sentimento della più viva fede. La sua opera attiva, costante, illuminata, oltrechè come Rettore del celebre Santuario, ebbe modo di affermarsi possente e sicura come fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere, che da anni invia in tutte le parti del mondo e fin nelle terre più inhospitali centinaia di missionari, Sacerdoti e Suore, perchè divulgino colà la fede cristiana, non tralasciando di segnare ovunque l'impronta dell'italianità. Cosicchè anche nei più lontani Paesi, per opera e volontà di Lui, l'Istituto della Consolata, Torino e Italia sono ricordati con sentimento di sincero affetto e memore riconoscenza, per l'apostolato di civiltà cristiana che vi professano, con ardente fede, giovani da lui indirizzati ed avviati alla dura e spesso perigliosa vita di missionari ».

La Stampa, dopo aver accennato alle virtù ed all'opera multiforme compiuta dal Canonico Allamano, soggiungeva:

« Il maggior titolo di gloria del defunto Rettore è nell'opera di evangelizzazione degli infedeli, che tanto onore ha fatto pure all'Italia. I suoi Missionari, ammirevoli per lo zelo e l'amore alla fede e alla Patria, hanno trasformato intere regioni nel Kenya, nel Kaffa, nell'Iringa e nell'Abissinia. La scomparsa di questa nobilissima figura di Sacerdote lascia un vivissimo rammarico nei fedeli Torinesi ».

LA MIRABILE APOTEOSI

A somiglianza degli astri che, scomparendo, abbandonano negli spazi siderali i bagliori della loro luce sfolgorante, il canonico Allamano, ritornando a Dio in tutto il candore della sua anima eletta, lascia dietro di sé la scia luminosa del suo amore invincibile, della sua fe-



In piazza S. Giovanni, davanti alla Metropolitana.
Il feretro vien tolto dal carro per essere portato in chiesa.

de incrollabile, delle sue opere che non morranno. Per questo, le onoranze funebri assunsero, per volontà di clero e di popolo, il significato simbolico dell'apoteosi. Furono, infatti, un'austera e grandiosa manifestazione di cordoglio, un'indimenticabile dimostrazione di dolore per la scomparsa dell'insuperabile ed umilissimo Apostolo della Verità.

L'ultima notte trascorsa dalla venerata salma nella Casa che fu il campo della sua attività prodigiosa, fu una veglia di mistico fervore. I convittori e i Missionari della Consolata si succedero ininterrottamente a pregare attorno al feretro.

Alle 7, prima dei solenni funerali, i sacerdoti addetti al Santuario della Consolata, con pio pensiero, vollero rendere omaggio della loro devozione all'amato Rettore, con una cerimonia semplice ma suggestiva. Sorretta dai Convittori e preceduta dagli allievi misio-

nari e dalle Suore Missionarie, la bara del canonico Allamano avvolta in un gran drappo di velluto nero, venne tratta dalla Cappella ardente e portata processionalmente per la piazzetta esterna, nel Santuario, di fronte all'altar maggiore.

La SS. Consolata, dall'alto del suo trono, sembrava guardare con più intenso affetto la folla dei fedeli, che pregava devota pel suo grande apostolo. Il P. Gallea, M. C. celebrò la Messa da « requiem », accompagnata in canto dagli allievi missionari.

All'ora stabilita si forma il corteo funebre veramente imponentissimo. Precede la lunga teoria delle congregazioni religiose, fra cui oltre un centinaio di Suore Missionarie della Consolata; vengono quindi i chierici aspiranti missionari della Consolata, gli allievi dell'istituto di D. Bosco, i chierici del Seminario Metropolitano, numerosissimo clero, molti parroci in mozzetta, i canonici della SS. Trinità ed infine il Capitolo Metropolitano. La venerata salma, è attornata dai suoi grandi ammiratori: Monsignor Spandre Vescovo di Asti, Mons. Perlo Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, Mons. Perrachon Vicario Apostolico del Kenya, Mons. Castrale, Mons. Marenngo, Mons. Barbero, i Sacerdoti del Santuario, numerosi parenti del defunto, le Facoltà Pontificie Teologica e Legale, gli onorevoli Gianotti e Fino, il prof. Colonnetti presidente della giunta Diocesana, Emilio Zanzi, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, e una folla immensa di clero e popolo. Reggevano i cordoni il Conte Buffa di Perrero e il comm. Grassi per il Municipio di Torino, il canonico Gunetti per il Santuario e Convitto, il P. Gays per le Missioni della Consolata, il can. Nizia e il cav. Andriano commissario prefettizio di Castelnovo d'Asti. La banda interna dell'Oratorio Salesiano prestò gentilmente servizio durante la funzione. Il lungo corteo, sempre fiancheggiato da numeroso pubblico, giunge alla Metropolitana e per l'ultima volta il Canonico Allamano viene portato in quella Chiesa che, per lunga serie di anni, fu testimone del suo assiduo zelo e della sua pietà edificante. Cantò la Messa il venerando canonico Giuganino, Protonotario Apo-

stolico e Direttore delle Opere Missionarie, dopo la quale, il medesimo, assistito dai canonici del Capitolo e della Collegiata, impartì alla salma l'assoluzione solenne di rito. Terminata la funzione in Duomo, il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero generale dove, fra la più viva commozione dei sacerdoti e Convittori, dei Missionari e Suore Missionarie e di tutti i presenti, la cara salma venne tumulata vicino all'indimenticabile canonico Giacomo Camisasca, Confondatore del nostro Istituto.

Attorno al corpo frale del venerato sacerdote è così terminata la grande dimostrazione del popolo torinese; ma come nell'ombra e nel silenzio si svolse tutto il ciclo imponente della sua opera meravigliosa, così nell'ombra e nel silenzio di cuori divoti, che seppero le sue ansie e la sua pietà, sarà conservata la memoria del Padre, del Maestro, del Benefattore e, com'egli volle, vivo e tenace l'amore per le istituzioni ch'egli seppe vivificare del suo ardore santo e della sua fede di apostolo. I buoni torinesi, con ingigantito amore alla SS. Consolata, e i Missionari con nuovo fervore nell'opera loro, attesteranno ai posteri che la memoria del grande pioniere è, e sempre sarà, viva e vitale.

SUFFRAGI DI TRIGESIMA

Martedì, 23 corr. mese, alle ore 10, nella Basilica Santuario della Consolata, si celebrerà un solenne funerale di trigesima a suffragio dell'anima desideratissima del Canonico GIUSEPPE ALLAMANO. S. E. Reverendissima Monsignor Giuseppe Gamba, nostro amatissimo Arcivescovo, farà da celebrante nella mesta funzione, ed un altro Eccellentissimo Presule dirà il discorso commemorativo. I molti discepoli, ammiratori, amici e beneficati non mancheranno di parteciparvi e di unire alle nostre le loro preghiere, dando così una nuova commovente testimonianza del loro affetto, della loro venerazione e riconoscenza verso il santo Sacerdote defunto.

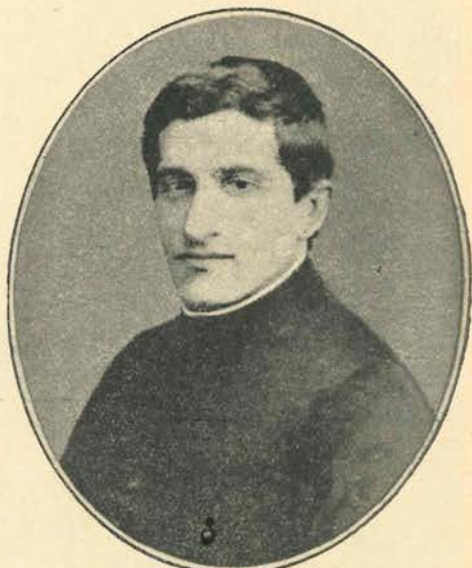
L'UOMO DI DIO

La vita del canonico Giuseppe Allamano, dell'Uomo e del suo spirito, è scritta in caratteri fulgenti e indelebili nelle opere da Lui compiute.

Direttore spirituale in seminario

Nato nel 1851 in Castelnuovo d'Asti da Anna Maria Cafasso, sorella minore del Beato, passato quindi all'Oratorio Salesiano sotto la direzione spirituale del Ven. D. Bosco, che per quattro anni fu il suo confessore, Giuseppe Allamano giunse sulla soglia dell'ecclesiastica carriera dopo aver respirato ognora una aura pregna di spiritualità a cui fortificavasi il suo spirito eletto.

Nel seminario filosofico e teologico di Torino, il ch. Allamano è già l'allunno modello a cui converge l'attenzione dei compagni e l'occhio esperto dei superiori, che a Lui affidano tutte le cariche di fiducia: quella di Prefetto di Cappella, poi quella di Assistente, poi — non aveva che venticinque anni — quella di Direttore spirituale del Seminario metropolitano. A nulla valsero le scuse che l'umiltà suggerivagli per sottrarsi alla delicata carica:



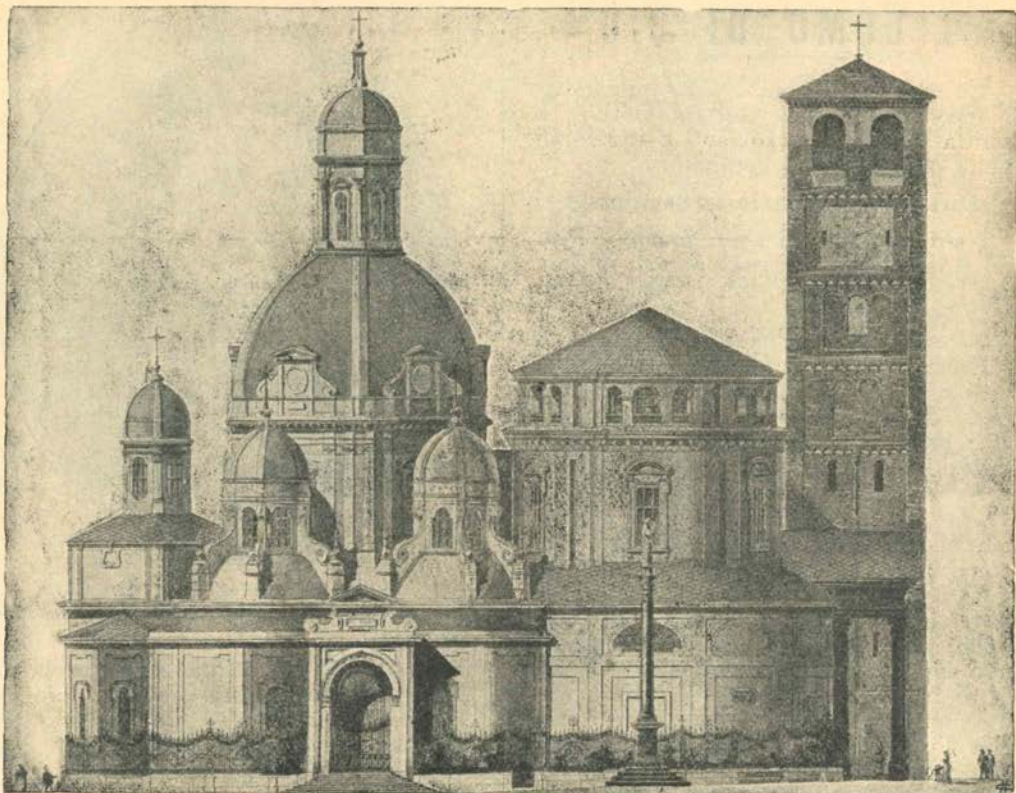
Il Canonico GIUSEPPE ALLAMANO
quando entrò Rettore nel Santuario della Consolata

— La mia intenzione, egli diceva all'Arcivescovo Mons. Gastaldi, era di andare vicecurato, e poi parroco in qualche paese campestre.

E l'Arcivescovo a Lui:



Il Santuario della Consolata prima dell'ampliamento e dei restauri.



Il Santuario della Consolata dopo l'ampliamento ed i grandiosi restauri che lo resero uno dei più belli e ricchi d'Italia.

— Bene, ti dò subito la parrocchia più insigne della Diocesi: il seminario.

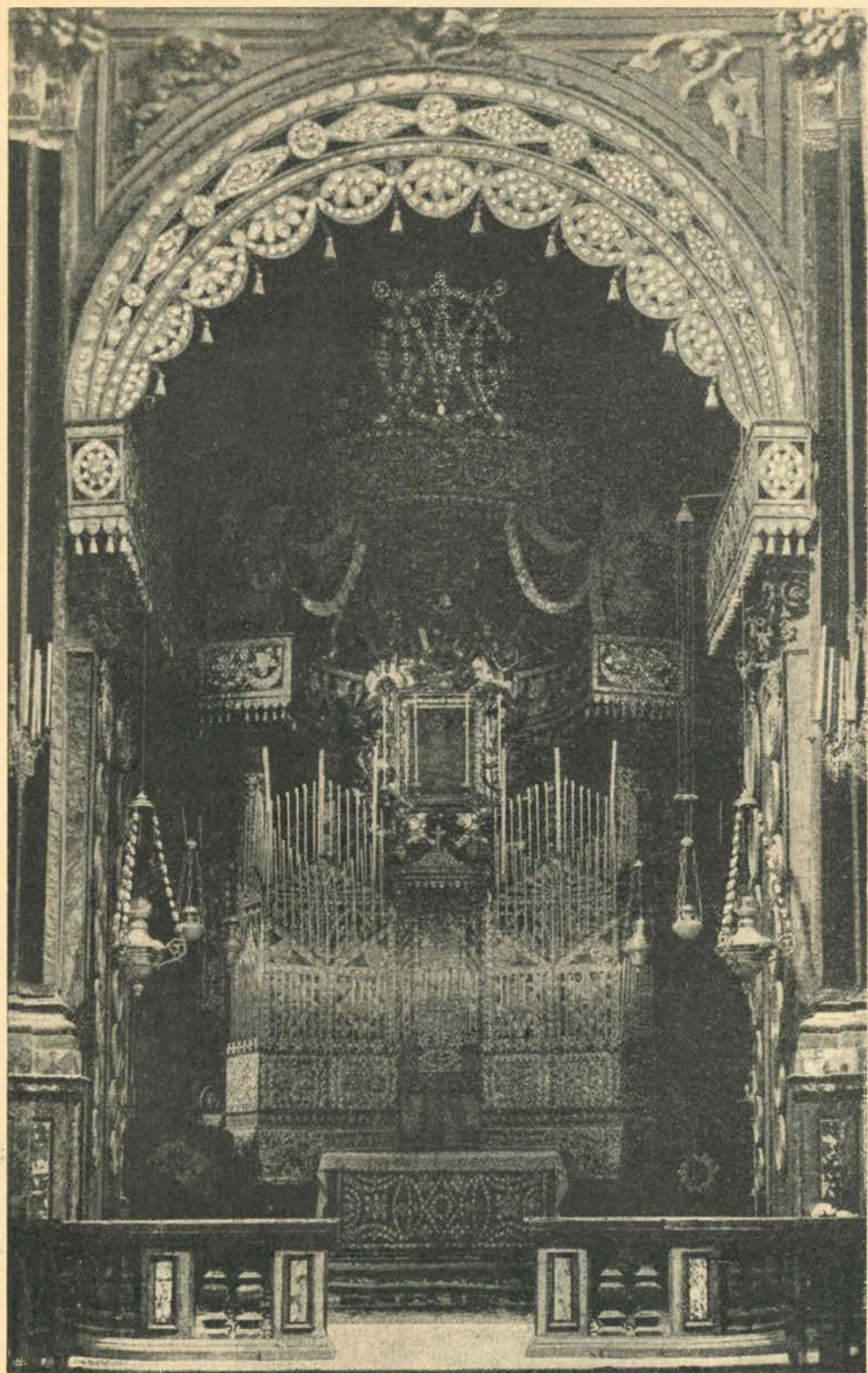
In tale ufficio rimase fino al 1880, dedicandosi alla formazione spirituale dei giovani chierici, con quel tatto e con quella penetrazione che furono sempre le facoltà dominanti di tutta la sua vita e in ogni ramo della sua attività di sacerdote e di maestro.

Rettore del Santuario della Consolata

Resosi vacante il posto di Rettore del Santuario della Consolata, viene designato a coprirlo. Lo storico Tempio era in uno stato miserevole: pavimenti, pareti, soffitti, cappelle, ogni cosa portava i segni del tempo e dell'incuria. Ugualmente dicasi del culto verso la SS. Vergine.

Dopo soli tre anni dalla sua entrata nel Santuario, già pon mano ai restauri esterni, e, se non fosse stato dell'opposizione dell'ingegnere che affermava

non confarsi con lo stile del Tempio, egli già avrebbe rivestite di marmo le mura esterne. L'amore dovette per allora cedere all'arte. Ma per l'abbellimento interno e per l'ampliamento del Santuario divenuto ormai incapace a contenere le ognor crescenti schiere di devoti, non fu più così. L'amore sposò l'arte alla ricchezza. E volle i marmi più preziosi, volle l'oro più puro, volle che le corone della Vergine e del Bambino fossero rifatte con autentici brillanti. Così il Santuario della Consolata divenne la vera *Domus aurea* di Maria SS. per l'oro purissimo che vi risplende da ogni cornice e arabesco; per l'oro divino e benedetto della carità che sfavilla in ogni pietra e colonna, nei nomi incisi a perenne testimonianza di gratitudine alla Madonna della Consolata. E anche il culto alla Vergine Consolata assurse, per opera sua, ad un'epopea veramente aurea.



L'altare maggiore del Santuario con l'apparato rivestito intieramente di cuori d'argento.

Rettore del Convitto Ecclesiastico

Ristabilitosi, per suo interessamento, il Convitto Ecclesiastico, Egli è designato a dirigerlo e gli è affidata pure la scuola di teologia morale. Così, mentre abbellisce il Tempio manufatto di oro e lo riveste di marmi, adorna e riveste centinaia e centinaia di « templi vivi » della virtù di Gesù Cristo Sacerdote Eterno e della scienza attinta alle sorgenti

Fondatore delle Missioni della Consolata

Ma l'idea missionaria ogni giorno più prende luce nel suo pensiero. Essendogli stato impedito di farsi missionario, sente il bisogno di « rifarsi » per dare sfogo allo zelo che lo divora a pro delle anime più infelici di questa terra.

Un primo tentativo di fondare un Istituto missionario, nel 1886, fallisce per



La prima culla dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere.
La palazzina, dono del compianto Mons. Demichellis, era in Corso Duca di Genova.

genuine della vera mistica e della sana teologia. Sognatore di Missioni, ha la missione egli stesso di plasmare i sacerdoti, dopo averli conosciuti uno per uno, e investigatene le tendenze, e saggiatane l'indole. Erede della grande anima del Beato Cafasso, egli ne continua l'opera di consigliere di fiducia presso il Clero, a tutti donando i consigli illuminati della sua scienza nei casi più difficili del sacro ministero e risolve infiniti dubbi di coscienza: silenzioso, mistico, sempre umano.

La fama della sua sagacia si diffonde. Roma lo conosce, e Roma sa profittarne. Il tatto, in contingenze delicatissime, in valutazioni d'importanza massima — è così apprezzato, ch'egli si trova ad essere una delle persone più ascoltate, e Roma lo vede volentieri.

il contrario parere di alcuni Vescovi che paventano la scarsità del clero in patria. Un secondo più concreto, nel 1890, benchè già approvato, e incoraggiato da Roma, intoppa e s'infrange contro lo stesso scoglio. Poi, quando gli ostacoli sembrano rimossi ed egli sta per mettersi all'opera, eccolo cader malato di polmonite doppia che lo riduce agli estremi. Al suo capezzale accorre il compianto Card. Richelmy, amico suo carissimo:

— Ebbene, canonico, che cosa facciamo?

— Andiamo in Paradiso, risponde il morente.

— No, non ancora; devi guarire e fondare l'Istituto per le Missioni.

Guarisce e s'accinge alla fondazione. La sua idea, però, è umile assai:

aprire in Torino una « succursale » di qualche Istituto missionario già esistente; ed egli va a Roma a bussare alla porta del Seminario dei SS. Apostoli Pietro e Paolo per offrire la sua cooperazione. Non v'è nè il Rettore nè superiori; non c'è che un Padre giunto da poco dalla Cina.

— Va bene, dice al portinaio, parlerò con lui.

Viene P. Bonzano, ascolta l'Allamano e suggerisce:

— Faccia un Istituto indipendente, in cui educare i missionari come sapete educarli in Piemonte.

La parola del P. Bonzano è per lui parola di Dio, e nel 1901 l'Istituto della Consolata per le Missioni Estere è un fatto compiuto, e il P. Bonzano d'allora ne diventerà poi il Cardinale Protettore. Mirabili vie della Provvidenza!

L'opera fa passi da gigante. Nel 1910, per suggerimento di Papa Pio X di s. m. mette mano alla fondazione di un'altra istituzione sorella: l'Istituto delle Suore Missionarie della Consolata; ed anche quest'opera nasce adulta: e partono ogni anno sempre nuovi Missionari, partono le buone Suore Missionarie sempre più numerose; si moltiplicano i campi d'apostolato; l'Istituto si consolida con l'approvazione definitiva delle Costituzioni, si sviluppa con il sorgere di Case Apostoliche in varie parti d'Italia; ed egli ne gode



Il Canonico GIUSEPPE ALLAMANO
scrive le Costituzioni
per l'Istituto delle Missioni della Consolata.

per il bene di un numero infinito d'anime, per l'amore che porta alla SS. Vergine Consolata: che non è più soltanto la Madonna dei Torinesi, ma anche la Madonna di cento tribù di negri che giungono trepidi le mani verso di Lei a salutarla con lo stesso titolo glorioso con cui noi la salutiamo, a invocarla, come noi l'invochiamo, Madre e Regina.



La nuova sede dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, in Corso Ferruccio, 12 - Torino.
Al fabbricato, quale qui si vede, venne ultimamente aggiunta un'altra manica.

Il Canonico Giuseppe Allamano e il Beato Giuseppe Cafasso

Prima di morire, ebbe la consolazione di veder salire all'onore degli altari lo zio: Beato Giuseppe Cafasso. Per questa glorificazione, che non era solo per lui una legittima aspirazione familiare, ma una santa, doverosa, significativa sanzione ufficiale d'un grande sacerdote piemontese, maestro di virtù, innovatore di discipline ecclesiastiche, apostolo eroico di carità cristiana, egli si adoperava con indomita costanza per oltre trenta anni. E lo scorso anno vedeva finalmente coronata la sua santa tenacia.

Chi lo vide in S. Pietro a Roma, nel giorno della Beatificazione, contemplare pallido e lagrimante, la Gloria del suo grande Zio, non poté, no, invidiarlo, perchè la fortuna che gli toccava era troppo rara tra i mortali, ma ammirò in lui una chiara manifestazione della bontà divina che premia il merito e fa pregustare anche su questa terra delle indicibili consolazioni.

L'uomo di Dio

Questa, a brevi tratti, la vita del canonico Giuseppe Allamano, la quale, del resto, non va computata a date e a cifre, ma nella sua intensità spirituale, nel suo spirito superiore, nella direttiva del suo carattere, nel riflesso di un bene

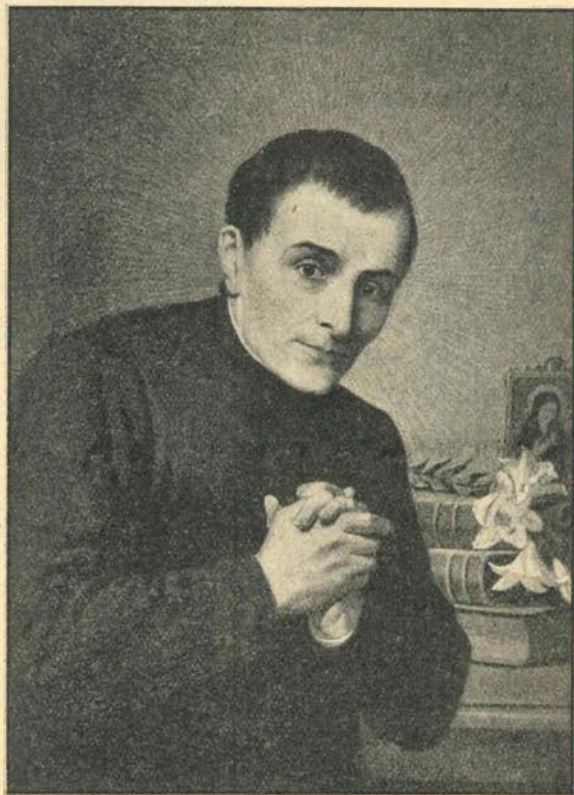
compiuto e santificato silenziosamente nell'ombra del suo prediletto Santuario.

Non era l'uomo delle ostentazioni, non l'uomo eloquente. Era l'uomo del silenzio operoso. La caratteristica della sua vita fu di saper agire, vigilare, influire, manovrare uomini e cose rimanendo il più possibile appartato.

Assente e presente. Sempre e dovunque egli agiva e dirigeva con l'accorta intelligenza, con la sua finezza intuitiva, con la sua meditazione pacata e lungimirante, e più di tutto con la sua profonda pietà di sacerdote intemerato e fervido amor di Dio.

Chi lo avvicinava sentiva l'uomo di polso che senza le inutili parole, indicava con sicurezza lo orientamento, la via, la decisione. Il sacerdote integrava l'uomo: il maestro integrava il sacerdote. Per le sue doti intellettuali, per la sua dottrina, per ogni sua qua-

lità, era degno di coprire le più alte cariche della gerarchia ecclesiastica. Morì insignito dell'unica dignità di Canonico della Metropolitana. Non volle più oltre salire, perchè nell'intimità della sua anima sentiva che la vetta a cui la Provvidenza l'aveva attirato, se non era alata e luminosa al cospetto degli uomini, era ben più importante secondo il disegno di Dio che si serve delle persone e non dei titoli e che semina nel silenzio e non nel clamore. Era l'uomo di Dio.



IL Beato GIUSEPPE CAFASSO
zio del compianto canonico Giuseppe Allamano.

L'ELOGIO DEL PAPA

Fra quanti elogi furono scritti del **Can. Giuseppe Allamano**, il più solenne e significativo è certamente quello che S. S. Papa Pio XI. in occasione del giubileo sacerdotale del nostro amatissimo Fondatore, (20 settembre 1923) degnavasi indirizzargli con un magnifico Autografo, che ci piace qui riportare nei suoi punti più salienti.

*Diletto Figlio,
salute ed apostolica benedizione.*

Ricorrendo il cinquantesimo natale del tuo sacerdozio, approfittiamo di quest'occasione veramente bellissima per attestare pubblicamente la Nostra benevolenza verso di te, della quale tu Ci sembri degno in modo particolare per le moltissime benemerenzze che, durante questo lungo spazio di sacerdotale ministero, ti sei acquistate verso la Chiesa di Dio, nonché nell'umano e civile consorzio. A te, infatti, eletto da 43 anni Rettore del Santuario della Consolata — la qual carica ancor oggi con somma diligenza copri — e all'ardente tua pietà verso la Beata Vergine, i Torinesi danno il merito di aver non solo ampliato e quasi dalle fondamenta restaurato cotesto Santuario, ma ancora di esserti adoprato con ogni cura ad ornarlo di opere d'arte e di preziosissimi marmi rivestirlo. Questa tua lode, per quanto grande, è tuttavia da

porsi in secondo luogo, se confrontata col l'assidua opera e sollecitudine che tu hai spesa per sì lungo tempo sia per la salute delle anime che per promuovere l'educazione e santificazione del Clero. In te infatti, cui pare abbia lasciato erede del suo spirito l'illustre zio Giuseppe Cafasso, non appena incominciasti l'esercizio del sacro ministero, ebbero i chierici del seminario di Torino un sapiente maestro di pietà; dal tempo poi in cui, Rettore della Basilica della Consolata, assumesti la direzione dell'attiguo Convitto Ecclesiastico, è mirabile quanto tu abbia lavorato e quanto affaticato ti sia per arricchire di dottrina e di virtù i sacerdoti che quivi sono educati. Cosicché a centinaia e centinaia si contano i sacerdoti — tra i quali molti vescovi ed arcivescovi — che godono d'essere stati da te formati ad una vita degna di uomini ecclesiastici. Tutto questo però, che abbiain con lode menzionato, non bastava ancora al grande amore di cui tu ardi per le anime, ed ecco che nell'anno 1901 fondavi l'Istituto dei Missionari, e nel 1910 quello delle Suore missionarie, entrambi denominati "della Consolata", per le Missioni Estere; e tale è già il numero dei Missionari e delle Suore partiti per le terre infedeli, e con tale ardore disimpegnano i faticosi doveri dell'apostolato che i tuoi, o Diletto Figlio, benché scesi gli ultimi sul campo, non sembrano cederla nè poco nè punto ai veterani di altri Istituti....

PIO PAPA XI

A succedere al venerato canonico Giuseppe Allamano, nella reggenza dell'Istituto della Consolata, venne da S.S. Papa Pio XI designato S. E. rev.ma **Mons. Filippo Perlo**, già Vicario Apostolico del Kenya e nipote del canonico Giacomo Camisassa, Confondatore dell'Istituto.

Egli fu dei primi nostri missionari partiti per le Missioni, dove trascorse ben ventitré anni. Il che dà affidamento che la sua pratica di vita missionaria, congiunta all'intima conoscenza dell'Istituto — di cui fece parte fin dal primo nascere — concorreranno ambedue a che questo nostro Istituto, con l'aiuto di Dio e sotto la sua direzione, non solo non defletta mai dalle sue pure e alte finalità; ma che l'evangelizzazione degli infedeli, nel nome e per la gloria della Vergine SS. della Consolata, progredisca con quella intensità ed estensione, che lo spirito missionario, rinnovato e vivificato nella Chiesa sotto l'impulso degli ultimi Successori di S. Pietro, dà auguratamente a tanto bene sperare.

Vogliamo gli amici delle nostre Missioni e i devoti tutti della Consolata sostenere, con le loro caritatevoli preghiere, l'opera sua e su di essa impetrare la necessaria grazia divina.

Raccomandiamo d'indirizzare, d'or innanzi, ogni offerta, elemosina per Messe e qualsiasi comunicazione riguardante le Missioni, esclusivamente a:

Monsignor FILIPPO PERLO, Superiore Missioni Consolata - Torino.

I CALICI per gli altari portatili sono esauriti

Quando il Periodico sarà nelle mani dei nostri cari lettori, il numero dei calici preparati per gli altari portatili destinati alle Missioni (*vedere quarta pagina del « foglio verde »*) e prenotati dai nostri Benefattori, sarà con tutta probabilità esaurito. Di questi giorni, la nobile gara per arrivare in tempo a prenotare un calice e incidervi il proprio nome, è stata tale da superare ogni nostra previsione.

A conforto, pertanto, di coloro che giunsero in ritardo e che desiderassero tuttavia avere un oggetto *proprio*, che là, nelle lontane Missioni della Consolata, venga ogni giorno usato nella celebrazione del santo Sacrificio della Messa, onde partecipare più direttamente alle preghiere del sacerdote celebrante e dei fervorosi neofiti, sia per sé che per i propri cari defunti, ricordiamo che per l'altare portatile sono parimenti necessari il *messale* e la *pietra sacra*; e che, anche per questi oggetti, la Pia Unione delle Dame Missionarie, d'accordo col nostro Istituto, ha fatto eseguire dei tipi speciali, adatti allo scopo, tenendo sempre di mira la *solidità* non disgiunta dalla *necessaria semplicità*, il che vuol dire *estrema mitezza di costo*.

E così che una *pietra sacra* per altare portatile può venir acquistata con la tenue offerta di L. 25; ed il *messalino*, in robusta legatura, con sole L. 70.

È inteso che ogni pietra sacra e ogni messalino così acquistato, porterà scritto o stampato, in luogo o modo conveniente, il nome dell'offerente o di altra persona da lui designata, come già s'è fatto per i calici suddetti.

Inviare le offerte al seguente indirizzo:
Mons. FILIPPO PERLO Superiore Missioni Consolata - Torino

Grazie e favori ottenuti per intercessione della SS. Consolata e del Beato Giuseppe Cafasso

TORINO — Alla fine del luglio scorso, la nostra bimba Rosa cadde ammalata di polmonite doppia: eravamo molto costernati, essendo già stata in letto nell'inverno per 75 giorni. Ci rivolgemmo con fiducia alla SS. Vergine Consolata, promettendo che, se anche questa volta ci esaudiva, avremmo fatto pubblicare la grazia. Ora adempiamo la promessa fatta ed offriamo L. 15 per le Missioni.

TORINO — Annetta Arcangeli ringrazia pubblicamente il B. Giuseppe Cafasso per averle ottenuto la guarigione del marito, quando tutti i mezzi tentati si erano dimostrati inefficaci e la guarigione sembrava umanamente impossibile.

Famiglie Pennazio-Tamagnone.

MILANO — La mia signora soffriva atroci dolori nevralgici alla testa ed ai denti, nè più sapeva quali cure tentare. Dopo una quindicina di giorni, visto che il male non accennava a diminuire, mi raccomandai alla SS. Consolata per intercessione del B. G. Cafasso, ed ottenni la grazia: quasi subito il male calmò, ed il giorno dopo sparì del tutto. Riconoscente, rendo pubbliche azioni di grazie. M. C.

SIRACUSA — Il nostro caro angioletto Edoardo, un amore di bimbo, ebbe un'infezione forte alla gamba (risipola forte) sopravvenutagli in seguito a caduta, da cui riportò grave ferita. Il dottore, uno dei più valenti di Siracusa, non ci dava molte speranze di guarigione. Ci rivolgemmo allora alla SS. Consolata, pregando davanti ad una sua statuetta posta accanto al letto del bimbo, ed il giorno dopo si vide palese il miglioramento, tanto che, dopo circa una settimana, la grazia era completa: il nostro bimbo camminava. Gloria dunque e grazie alla Vergine Consolatrice alla quale non si ricorre invano.

Coniugi Vasquez Salvatore
e Cecchina Biffi.

TORINO — Maddalena Pollano rende pubbliche grazie al B. G. Cafasso per essere stata esaudita ed aver ottenuta la guarigione da un male al ginocchio che tanto la faceva soffrire.

Indulgenze a chi visita il Santuario nel mese di Marzo

Oltre le solite indulgenze:

Indulgenza di 7 anni nella prima domenica del mese (7 marzo).

Indulgenza di 10 anni e 10 quarantene in tutti i giorni della quaresima comprese le domeniche, fino all'ottava di Pasqua.

Indulgenza plenaria per gli ascritti alla compagnia della Consolata nelle feste di San Giuseppe (19 marzo) e dell'Annunziata (25 marzo).

Tutte queste indulgenze sono applicabili alle anime sante del Purgatorio.

Orario delle Sacre Funzioni per il mese di Marzo

Messe consecutive dalle ore 5,30 alle 12 comprese, Benedizione del SS. Sacramento alle ore 10,30 ed alla sera, ore 17, previa la recita del s. rosario.

Ogni sabato di quaresima solenne funzione dei sabati quaresimali. — Ore 17 santo rosario, discorso di circostanza di un quaresimalista della Città e benedizione solenne.

Sono concessi 200 giorni di indulgenza a chi assiste a ciascuna di queste funzioni.

19 marzo. Festa di S. Giuseppe. — Ore 17: santo rosario, benedizione solenne.

21 marzo. Domenica di passione. — Commemorazione della corona di spine di N. S. Gesù Cristo. Esposizione di una sacra spina all'altare del S. Cuore di Gesù. — Ore 17 s. rosario e benedizione solenne seguita dal bacio della s. spina.

25 marzo. Festa della SS. Annunziata: Ore 17, s. rosario e benedizione solenne.

PADRE GIUSEPPE GALLEA - Direttore responsabile

V. per la stampa: CAR. I. DEMATTEIS R. D.

Edito dalle

MISSIONI DELLA CONSOLATA - TORINO

BORSE DI STUDIO

a favore dei Missionari della Consolata

Che cos'è una Borsa di studio?

E' una somma di danaro il cui interesse serve a mantenere in perpetuo un Missionario della Consolata. Diciamo *in perpetuo*, poichè l'oblatore non solo concorre a formare dei Missionari vivi durante, ma anche dopo morte, per mezzo della Borsa di studio fondata, continuerà a mantenere sempre nuovi apostoli.

Qual somma si richiede per fondare una Borsa di studio?

La somma necessaria e richiesta per fondare una Borsa di studio che serva a mantenere in perpetuo un Missionario della Consolata è di *L. 20 mila*.

È necessario versare in una sola volta l'intera somma?

Coloro che non fossero nella possibilità di versare in una sola volta l'intero importo di *L. 20 mila*, possono fare il versamento in diverse rate.

È necessario che sia una sola persona a fondare una Borsa di studio?

Più persone possono concorrere, con offerte di qualunque entità, alla fondazione di una Borsa di Studio.

Chi offre da solo l'intera somma di *Lire 20 mila* diventa **Fondatore** della Borsa di studio.

Quali sono i vantaggi di cui gode il FONDATORE di una Borsa di studio?

Il Fondatore di una Borsa di studio:

1. — Potrà dare alla Borsa di studio da lui fondata il titolo o nome che desidera. Così potrà denominarla da qualche Mistero di nostra santa Religione o da qualche santo, o dare il nome di qualche persona cara defunta.

2. — Avrà il proprio nome inciso in una lapide che figurerà nel luogo più degno della Casa madre dell'Istituto, affinché i Missionari presenti e futuri ricordino e preghino per l'insigne benefattore.

3. — Parteciperà in perpetuo alle preghiere che nell'Istituto si faranno e a tutto il bene che opereranno i Missionari che avranno usufruito della Borsa da lui fondata.

Chi può aprire una Borsa di studio?

Chiunque può aprire, cioè iniziare, una Borsa di studio e darle il nome che desidera, offrendo una somma non inferiore alle *lire mille*. Quando una Borsa di Studio è così aperta, qualunque persona potrà concorrere, con qualsiasi offerta, a riempirla, cioè a raggiungere la somma di *L. 20 mila*. Raggiunta questa somma la Borsa sarà compiuta e la si chiuderà. Sul Periodico verranno pubblicate le Borse di Studio aperte e verrà indicata mese per mese la somma che le diverse Borse avranno raggiunto.

BORSE DI STUDIO DA COMPLETARE

Somma raggiunta

BORSA DONNE CATTOLICHE: Gruppo Donne Cattoliche Metropolitana, 500 — Gruppo SS. Nome di Gesù, 100 — Gruppo S. Filippo, 32 — Gruppo Pilonetto, 10 — Gruppo S. Croce, 5 — Gruppo N. S. della Salute, 32,50 Gruppo S. Agostino, 200 — Gruppo Crocetta, 232,90 — Sorelle Bertola in suffragio del babbo, 810 — Ricavo vendita moretti: Signora Craziani, 100 — Offerte varie 38,85 — Cavalline Viale in adempimento di promessa p. g. r., 160	• 19.500,—
BORSA S. CUORE DI GESU': Dott. Florelli, 20	• 17.670,—
BORSA S. GIUSEPPE: Elisabetta Castellano (Rep. Arg.), 10	• 15.785,—
BORSA S. LUIGI GONZAGA	• 10.310,—
BORSA CARDINAL GAETANO ALIMONDA:	• 8.000,—
BORSA S. TERESA DEL B. GESU': N. N. (Torino), 10	• 6.197,—
BORSA BEATO GIUSEPPE CASSASSO: L. B. (Cavour) p. g. r., 25 — N. N., 500 — A. P. invocando protezione, 50 — L. B., 50 — Teresa Giono, 200 — Anna Rondi (Svizzera), 50 — T. Giorgi in ringraziamento, 50 — Elisabetta Castellano (Rep. Arg.) 10 — Lidia Balano, 25 — Sorelle V. M. (Poirino), 5 — N. N. (Torino), 10 — Maria Seggiaro, 10 — N. Marietta, 5 — N. Maria, 10 — Giuseppina Pisano, 5 — N. Rosalia, 10 — Ignazio Galleari, 10 — Barberina Bazzoli, 50 — Ersilia Piscetta, 10 — Maria Cenna, 5 — Don Giuseppe Romano, 50 — Candida Moglia, 5 — Celestina Filosi, 30 — Giuseppe Rollé p. g. r., 10 — Giovanni Morandi, 15 — R. M. (Feletto Can.), 10 — Conti Elvira, 25 — Sofia Migliorato, 15 — Antonietta Giuditti, 10 — Lucia Mosso, 20 — N. N. (Torino), 10 — N. N. Bergamo, 50 — Famiglia Quaranta, 15 — Gozzano Margherita, 10 — Prof. Cav. Oppio Pietro, 10 — Gerolamo Nicola, 10 — Cabato Rosa, 10	• 2.946,—
BORSA ANIME SANTE DEL PURGATORIO:	• 2.595,—
BORSA PIO X: N. N. (Torino), 10	• 1.310,—
BORSA SS. SACRAMENTO: G. B. (Torino) Commossa ed edificata al racconto dello divozione degli indigeni del Kenya verso la SS. Eucarestia, apre una Borsa intitolata al SS. Sacramento, nella speranza che tutti i devoti della SS. Eucarestia vi concorrano a completarla	• 1.000,—

PER LA PROPAGANDA del PERIODICO

La nostra campagna

per la diffusione del Periodico è in pieno sviluppo e dà ottimi risultati. Non a tutti i nuovi abbonati potremmo inviare il Numero di gennaio, perchè esaurito, nonostante la forte tiratura in più sul mese precedente. Preghiamo quindi i nostri nuovi amici a volerci scusare, mentre li assicuriamo che riterremo il loro abbonamento come decorrente dal febbraio di quest'anno al febbraio dell'anno prossimo.

Un ringraziamento vivissimo noi dobbiamo agli zelatori e alle zelatrici che ci coadiuvano in quest'opera di propaganda con un impegno superiore ad ogni elogio. Ad essi procureremo di dare un segno possano della nostra riconoscenza; ma è certo che la ricompensa più bella l'avranno direttamente dalla SS. Consolata, la quale ritiene come un omaggio a Lei fatto — e dei più graditi — il procurare nuovi abbonati al suo Periodico; il che vuol dire: nuovi suoi devoti e nuovi benefattori delle sue Missioni.

La cooperazione di tutti i nostri lettori

Ma affinché la nostra « campagna » raggiunga i risultati che ci siamo proposti, è necessaria la cooperazione di tutti i nostri buoni lettori. L'unione fa la forza; e se cinquanta, cento zelatori possono far molto, è però umanamente impossibile che essi possano da soli portare il Periodico a *duplicare* la tiratura entro il 1926; mentre invece, a raggiungere questo risultato in brevissimo tempo, basterebbe un piccolo sforzo da parte di tutti gli abbonati: e cioè, che ogni abbonato ce ne procurasse un altro.

Avete, cari lettori, delle persone a cui siete affezionati, e il cui bene desiderate, e che forse sono lontane da voi? Avete un figlio, una figliuola, un parente in Collegio, o in una fabbrica, o all'estero; e volete assicurare ad essi la protezione della SS. Consolata? Abbonatele al Periodico — notificando loro il vostro atto grazioso — e siate sicuri che nelle case ove entra il Periodico della Consolata, ivi la SS. Vergine Consolatrice stende il suo manto a protezione, ivi effonde con più abbondanza le sue grazie sui singoli membri, come sugli interessi spirituali e materiali. Il Periodico giungerà ogni mese ai vostri cari, portando ad essi, in un con una buona parola, anche il vostro ricordo.

E poi, quante e quante persone, anche vicino a voi, tra parenti, amici e conoscenti, le quali, solo che conoscessero il Periodico, vi si abbonerebbero senz'altro e volentieri. Dopo aver letto voi il Periodico, passatelo a queste persone e suggerite loro di prenderne l'abbonamento, vedrete che molti vi ascolteranno, e così voi concorrerete efficacemente a questa santa crociata che abbiamo iniziato.

La prova dei fatti

Il 1926 segna il primo venticinquennio dalla fondazione del nostro Istituto che, grazie alla

protezione della SS. Consolata, ha raggiunto, in patria e in Missione, uno sviluppo meraviglioso, sì da imporsi all'ammirazione di quanti hanno seguito e seguitano passo passo l'opera nostra. Alieni come siamo dalle umane lodi, non è nostra intenzione di riandare sul già fatto, bensì è proposito nostro di mirare a sempre nuove e più alte mete. Ma se veramente, o cari lettori, nutrite per le Missioni della Consolata un po' d'affetto; se ammirazione sentite per quanto i nostri Missionari hanno già fatto e stanno facendo; se siete davvero interessati a che le Missioni della Consolata raggiungano uno sviluppo sempre maggiore; se vi sentite santamente orgogliosi e lieti di essere i membri della grande famiglia della Consolata, ebbene: in quest'anno giubilare dateci una prova concreta del vostro affetto e della vostra ammirazione, procurandoci *almeno un nuovo abbonato al Periodico*. Chiediamo troppo? Ci pare di no. Che nessuno dunque manchi all'appello, e che la SS. Consolata benedica fin d'ora tutti coloro che vi risponderanno con entusiasmo.

DONI AGLI ZELATORI ED ALLE ZELATRICI

Per incoraggiare i nostri zelatori e le nostre zelatrici nella propaganda a favore del Periodico, offriamo i seguenti doni gratuiti:

A chi ci procura UN nuovo abbonato
Quadretto della SS. Consolata (6 1/2 × 10 1/2) su cartoncino sostenuto filettato in argento.

A chi ci procura DUE nuovi abbonati
« Breve Vita popolare del B. Giuseppe Cafasso » con illustrazioni.

A chi ci procura TRE nuovi abbonati
Quadretto della SS. Consolata (11 × 17 cm.) su cartoncino sostenuto filettato in argento.

A chi ci procura QUATTRO nuovi abbonati
« Missioni e Missionari » del P. Michele Avedano S. J.

A chi ci procura CINQUE nuovi abbonati
« Il mese della SS. Consolata » per l'Autore delle « Scintille Eucaristiche ». Volume di 300 pagine.

A chi ci procura DIECI nuovi abbonati
Un ingrandimento fotografico di un soggetto missionario, che, inquadrato potrà figurare assai bene nei salotti, ecc.

N. B. — Chi ci procura nuovi abbonati e desidera il dono, è bene che ce lo richieda.

ABBONAMENTI VITALIZI AL PERIODICO

Fatti e non parole

Che l'iniziativa d'introdurre l'abbonamento vitalizio al Periodico abbia incontrato favore presso i nostri lettori, lo prova il fatto che, ogni mese, ci è dato pubblicare una lunga lista di nuovi iscritti, i quali fra non molto raggiungeranno la rispettabile cifra di due mila. Non è poco, se si considera che la nostra «campagna per gli abbonamenti vitalizi» data da appena due anni. Noi ne siamo soddisfatti e ne ringraziamo di cuore la SS. Consolata, come ringraziamo tutti coloro che già vollero darci quest'attestato di affetto particolare. E' innegabile però che ad avvantaggiarne dall'iniziativa sono gli stessi abbonati vitalizi, molti dei quali, coloro che si affrettarono ad accogliere il nostro invito, oltre all'aver sempre ricevuto regolarmente il Periodico ed essersi tolto una volta per sempre l'incomodo della rinnovazione annuale d'abbonamento, hanno pur avuto gratuitamente i seguenti doni (chi tutti e chi in parte a seconda dell'epoca in cui presero l'abbonamento vitalizio)

- Anime candide di seminaristi neri (L. 3,50)
- L'Apostolato della suora missionaria in Africa (L. 5)
- L'Infanticidio nell'Africa Equatoriale (L. 5,75)
- La strenna delle missioni del 1925 (L. 2)
- Dal mio Diario di Missione (L. 5)
- La strenna delle missioni del 1926 (L. 2)

E non è detto che tutto sia finito qui e che non sia riservato loro, durante il nuovo anno, qualche altra gradita sorpresa. Questi son fatti e non solo parole; fatti, che ci danno il diritto di insistere presso coloro che hanno ancora da rinnovare l'abbonamento, perchè vogliano considerare se non sia tutto loro interesse cambiare l'abbonamento annuale in vitalizio.

VANTAGGI DI CUI GODONO GLI ABBONATI VITALIZI

Gli abbonati vitalizi al Periodico godono dei seguenti vantaggi

- 1° Riceveranno regolarmente e per sempre il Periodico senza più bisogno di rinnovare ogni anno l'abbonamento
- 2° Riceveranno gratis, ogni anno e senza bisogno di farne richiesta, la *Strenna delle Missioni della Consolata*, elegante fascicolo riccamente illustrato;
- 3° Riceveranno gratis e senza bisogno di farne richiesta, i libri di propaganda missionaria che il nostro Istituto pubblica posteriormente alla data in cui venne preso l'abbonamento vitalizio.

NORME PER PRENDERE L'ABBONAMENTO VITALIZIO

L'offerta per abbonamento vitalizio al Periodico è così fissata

- Se indirizzato ad una sola persona: L. 100 una volta, per sempre (Esterio L. 200);
- Se indirizzato a non più di due persone (coniugi, sorelle, ecc.): L. 150 una volta per sempre (Esterio L. 300)
- Se indirizzato ad un ente (parrocchia, famiglia, circolo, collegio, ecc.): L. 200 una volta per sempre (Esterio L. 400).

CAFFE MISSIONI CONSOLATA

Il Caffè delle Missioni della Consolata s'è ormai acquistato un posto di primissimo ordine, dopo aver soppiantato tutti gli altri caffè di scelta, suoi concorrenti: sì che al giorno d'oggi, vien realmente considerato quale vero

CAFFE' DI LUSO

e anche febbrilmente ricercato per caffè da taglio. Poiché: sia per il suo squisito aroma e la speciale forza, che per il gradito sapore che lo contraddistingue, sopporta eccellentemente la mescolanza di caffè inferiore senza nulla perdere delle sue qualità essenziali. A motivo di questo, è entrato nell'uso d'impiegare nel caffè Missioni Consolata soltanto i due terzi della misura che è ordinariamente richiesta, per ottenere ugualmente un caffè di primissima qualità. Il che giustifica appieno il suo titolo di

CAFFE' POPOLARE

per l'indiscutibile economia che risulta, usandone una dose minore: qualità anche questa, tutt'altro che disprezzabile di fronte al persistente caro-viveri; tanto più se si pensa che, fra tanti caffè alterati e adulterati messi in vendita a prezzi più elevati, il Caffè Missioni Consolata ha la massima garanzia d'essere

CAFFE' PURO E GENUINO

Né, in verità, sapremmo se ad altri in Torino, o nel Piemonte, o neanche nell'intera Italia, sia possibile dare, come diamo noi, altrettante garanzie sulla purezza e genuinità del caffè venduto. Chi v'è d'altri che si trovi nelle nostre condizioni? Noi, il nostro caffè, lo seminiamo, lo coltiviamo, lo raccogliamo, lo prepariamo, tutto con le nostre proprie mani, e nella nostra propria fattoria. Di là, quindi, insaccato in doppio sacco e impiombato, lo spediamo direttamente a Torino, di dove, sempre con le nostre stesse mani e senza alcun intermediario — non diciamo che lo tocchi, ma che neppur lo veda — lo si distribuisce così ai nostri benefattori e amici. Perciò, assicurandovi che dalla pianta del caffè fino alla caffettiera in cui fate il vostro caffè, questo non può subire alcuna adulterazione o alterazione, e che nessuna altra mano, all'infuori della nostra, lo tocchi, né occhio lo veda, vi diciamo una verità assoluta e che noi solamente possiamo ripetere a fronte alta e senza timore di alcuna smentita.

Se a ciò s'aggiunge che i nostri prezzi sono dei meno elevati che, su qualsiasi mercato d'Italia, vengano praticati per i caffè fini; e che, per fare un'ottima tazza di caffè, del nostro se ne richiede minore quantità d'ogni altro caffè, bisogna necessariamente ammettere essere

CAFFE' MISSIONI CONSOLATA

il migliore, il più genuino, il più economico.

I prezzi attuali per caffè dato in Torino continuano ad essere così fissati (salvo forti variazioni sul cambio della sterlina):

Caffè prima scelta	Crudo L. 30	Tostato L. 37,50
Id. extra	id. » 31	id. » 38,50
Id. extra-sceltissimo	id. » 32	id. » 39,50

Per gli inviti a mezzo pacco postale combinammo una tariffa speciale, per cui i residenti fuori Torino risparmieranno le spese di dazio gravanti sul caffè entrato in città, e riceveranno franco di porto-merce assicurata-mandandoci l'importo sotto indicato, oppure chiedendone l'invio in porto assegnato, i seguenti pacchi di caffè:

CRUDO prima scelta			extra	extra-sceltissimo
Kg. 1 compresi gr. 20 d'imball.	L. 31,70	L. 32,70	L. 33,70	
» 3 » » 40 » »	92,40	» 95,40	» 98,40	
» 5 » » 60 » »	153,60	» 158,60	» 163,60	
TOSTATO prima scelta			extra	extra-sceltissimo
Kg. 1 compresi gr. 50 d'imball.	L. 38,15	» 39,10	L. 40,05	

PACCO CAMPIONE DA CINQUE E DA DIECI LIRE

Per il campione da cinque e da dieci lire, franco di porto, basta inviarcene una cartolina vaglia da cinque e da dieci lire, con la semplice indicazione:

Per il pacco campione A (se crudo prima scelta)	
» » » B (se tostato prima scelta)	
» » » C (se crudo extra-sceltissimo)	
» » » D (se tostato extra-sceltissimo)	

— a scelta — e questo verrà spedito a volta di corriere, e darà modo ad ognuno di sperimentarlo per proprio conto, assicurandosi personalmente della verità di quanto noi asseriamo.

Ritirandolo in Torino, le spese di porto risparmiate vengono compensate con l'equivalente in caffè.

RIVOLGERE LE RICHIESTE: MISSIONI CONSOLATA CORSO FERRUCCIO, 12 - TORINO (17)